

IL MINISTRO: «PULISANO LE AULE». MA MOLTI ISTITUTI DEVONO USARE DITTE SPECIALIZZATE

«Troppi bidelli esentati dai lavori pesanti»

Quasi il 20% del personale Ata gode di una riduzione delle mansioni. La Cgil: «Serve un limite per istituto»

DI BENEDETTA SALDI

CHI FA LE PULIZIE a scuola? I bidelli. La risposta parrebbe ovvia. Ma non è così scontato, anzi. A Reggio, ogni istituto è un mondo a parte. Ci sono scuole dove le pulizie, effettivamente, le eseguono i collaboratori scolastici (questa è la definizione corretta); altre dove sono stati appaltati (interamente o parzialmente) a imprese di pulizie esterne. L'«inghippo» nasce intorno al 1996. Prima di allora c'erano istituti, di proprietà della Provincia e del Comune, in cui le operazioni di pulizia erano già state appaltate a imprese esterne, in maggioranza cooperative. In altre scuole, invece, già di pertinenza statale, i lavori erano già assegnati per la totalità ai bidelli.

NEL 1996 queste situazioni vengono unificate: tutto passa sotto l'ala dello Stato. Ma gli appalti con le cooperative

rimangono. La Coopservice, il colosso reggiano delle pulizie che opera a livello nazionale, gestisce nella nostra Provincia le operazioni di pulizia per circa 25 scuole elementari e dieci superiori. Poi ci sono le altre imprese. E gli appalti vengono regolati dall'ufficio regionale scolastico. Secondo una stima approssimativa, un appalto a un'impresa di pulizia, per una scuola, viene a costare circa 25mila euro l'anno.

IL MINISTRO dell'istruzione Maria Stella Gelmini, alla seduta della Camera, ha dichiarato: «Sono contraria al fatto che i bidelli non puliscano le scuole e si appaltino le pulizie all'esterno. È uno spreco di risorse pubbliche. Abbiamo un sistema di istruzione

nel quale vanno individuati gli sprechi e le sacche di inefficienza». Alan Albertosi, sindacalista della Cgil scuola, non è d'accordo. «Dove ci sono appalti con le imprese di pulizia, i collaboratori scolastici sono stati ridotti di numero. Solo quest'anno sono state eliminate 109 unità al primo settembre (pari al 17% del totale). Quindi non ci sarebbe un gran risparmio togliendo le imprese di pulizia. Ma, anzi, bisognerebbe assumere nuovo personale. Il ruolo del collaboratore scolastico, poi, non è solo quello di pulire. C'è l'assistenza alla persona, il pronto soccorso, la vigilanza dell'istituto, il servizio di portineria. Non è da sottovalutare il rapporto coi ragazzi: è una figura fondamentale anche per la pedagogia».

IL DUBBIO
L'impresa costa circa 25mila euro l'anno ma per eliminarle servono nuovi assunti

**NELLA NO-
STRA** provincia il personale Ata (che comprende assistenti, tecnici e amministrativi) conta circa 1300 unità.

Compresi i bidelli. Di questi, circa il 10% per problemi di salute (presentando un certificato che garantisca un'invalidità superiore a due terzi) ha «mansioni lavorative ridotte». C'è poi chi usufruisce della legge 104 per assistere i familiari malati e la percentuale delle assunzioni delle cosiddette «riserve»: le categorie protette. Sull'organico provinciale, è stabilita una quota dell'1% di orfani e del 6% di invalidi. Tra il 15 e il 20% del personale Ata, quindi, gode di una riduzione delle mansioni pesanti. E non può fare le pulizie.

«**CI SONO ISTITUTI** come il Moro e il Canossa — continua Albertosi — dove c'è una concentrazione di sei o sette collaboratori scolastici che hanno riduzione delle mansioni per ragioni di salute

renza negli istituti. Ci vuole un tetto, una percentuale che stabilisca il numero massimo di collaboratori scolastici che possano godere della riduzione delle mansioni per ogni istituto. Per le eccedenze, poi, ci potrà essere una redistribuzione più equa. E questo il vero problema».

te. Queste, naturalmente, vanno a gravare sugli altri colleghi, tenuti a compiere il lavoro più pesante. E spesso si sfocia in liti e diverbi accesi dovuti alle recriminazioni. Il sindacato è fatto per tutelare anche le invalidità e le categorie protette, ma non si può pesare troppo sugli altri, creando stati di sofferenza

L'IMPRESA

«Garantiamo un servizio di qualità»

«L'IMPRESA di pulizia esterna garantisce maggiore qualità». Vendemmiar Berretti, dell'ufficio stampa di Coopservice, spiega l'importanza del lavoro che il gigante della cooperazione regniano compie nelle scuole. «Su Peggio serviamo diverse superiori ed elementari e posso garantire che c'è stato un notevole salto di qualità da quando le pulizie sono state strumentalizzate. Siamo un'azienda specializzata per dare questo servizio, garantiamo continuità e sostituzione degli operatori che sono in malattia. Quella del ministro Legioni sembra una tubate molto generica».

Pagina 2

Il «Gobetti» paga i libri agli studenti senza soldi

IL MESE DELLE OCCASIONI A KM. 0.

Balauto

FOCUS**«Quando facevano le pulizie c'erano scuole migliori»**

«VUOLE sapere se io sono d'accordo che i bidelli tornino a pulire le scuole come una volta? Per me va benissimo, anzi. Sarebbe meglio». Luigi Angeletti, segretario provinciale della Uil (il sindacato che a livello nazionale è più rappresentativo dei non-docenti nelle scuole e che si è dissociato dalle dichiarazioni del ministro Gelmini), spiega: «Io sono andato a scuola quando i bidelli facevano le pulizie e le cose funzionavano bene. Gli istituti erano accoglienti e forse, meglio attrezzati».

**«Uno spreco di risorse»**

Maria Stella Gelmini, ministro dell'istruzione, ha dichiarato: «Sono contraria al fatto che i bidelli non puliscano le scuole e si appaltino le pulizie all'esterno. È uno spreco di risorse pubbliche. Vanno individuati gli sprechi e le inefficienze».